



Regione Siciliana

**corecomsicilia**  
Comitato regionale per le comunicazioni



AGCOM

Lo stato dell'informazione in Sicilia

# L'INFORMAZIONE TRA INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

nella prospettiva dell'ampliamento  
delle funzioni delegate

ISBN 978-88-946822-4-3



Regione Siciliana

**corecomsicilia**  
Comitato regionale per le comunicazioni



AGCOM

Lo stato dell'informazione in Sicilia

# L'INFORMAZIONE TRA INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

nella prospettiva dell'ampliamento  
delle funzioni delegate

## ● SOMMARIO

PRESENTAZIONE .....	pag. 3
<i>Maria Annunziata Astone   Presidente Co.re.com. Sicilia</i>	
LE SFIDE PER IL SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI IN SICILIA.....	pag. 4
<i>Maria Annunziata Astone   Presidente Co.re.com. Sicilia</i>	
LA DIGITALIZZAZIONE NELLA REGIONE SICILIANA .....	pag. 10
<i>Gaetano Armao   Vicepresidente ed Assessore all'Economia della Regione Siciliana</i>	
RELAZIONE .....	pag. 19
<i>Roberto Gueli   Presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia</i>	
RELAZIONE .....	pag. 22
<i>Giuseppe Moles   Sottosegretario di Stato alla Presidenza - Informazine ed Editoria</i>	
INFORMAZIONE E VERITÀ NELL'ERA DIGITALE .....	pag. 25
<i>Gabriele Carapezza Figlia   Direttore Dipartimento di Giurisprudenza LUMSA Palermo</i>	
RELAZIONE .....	pag. 35
<i>Domenico Ciancio   Editore La Sicilia</i>	
RELAZIONE .....	pag. 38
<i>Marco Romano   Direttore Giornale Sicilia</i>	
RELAZIONE .....	pag. 45
<i>Carmelo Lopapa   Caporedattore di Repubblica Sicilia</i>	
LE NUOVE REGOLE SULLE PIATTAFORME E IL RUOLO DELL'AGCOM A TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE E DEL PLURALISMO .....	pag. 51
<i>Katia Marcantonio   Funzionario Direzione Servizi Digitali Area Giuridica AGCOM</i>	
RELAZIONE .....	pag. 60
<i>Enrico Maria Cotugno   Dirigente Tutela Consumatori AGCOM</i>	
LE FAKE NEWS COME ICONE DELL'INFORMAZIONE .....	pag.64
<i>Gioacchino Lavanco   Professore ordinario di Psicologia di comunità, Università degli Studi di Palermo</i>	
<i>Andrea Vito   Saggista, dottore magistrale in Scienze filosofiche</i>	
RELAZIONE .....	pag.89
<i>Antonio Vecce   Commissario Co.re.com. Sicilia</i>	
RELAZIONE .....	pag. 93
<i>Davide Camarrone   Giornalista Rai Tre Sicilia</i>	
L'INFORMAZIONE TRA INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE .....	pag. 101
<i>Alberto Cicero   Capo servizio quotidiano La Sicilia</i>	
RELAZIONE .....	pag. 105
<i>Lino Morgante   Editore S.E.S.</i>	
ALLEGATO 1 .....	pag. 110

Gaetano Armao | *Vicepresidente ed Assessore all'Economia della Regione Siciliana*  
**LA DIGITALIZZAZIONE NELLA REGIONE SICILIANA<sup>1</sup>**

## 1. Obiettivo Coesione digitale

L'obiettivo delle politiche regionali in materia di digitale è quello di accompagnare la transizione puntando, tuttavia, ad una piena coesione digitale<sup>2</sup>. Il Piano triennale regionale per l'innovazione digitale, da un lato, registra i notevoli passi in avanti fatti dalla Regione, dall'altro, declina tali obiettivi nella prospettiva di accrescere le spinte coesive.

Occorre plasmare il futuro digitale della Sicilia nella prospettiva delineata a livello europeo e nel solco dei tre pilastri: 1) tecnologia al servizio delle persone, 2) un'economia digitale equa e competitiva, 3) una società aperta, democratica e sostenibile.

Il divario digitale (digital divide) - inteso quale un processo di strutturazione del confine tra inclusione ed esclusione tra chi sta dentro e chi sta fuori dalla società digitale, le cui linee di frattura si declinano lungo quattro versanti (motivazione, accesso fisico alle infrastrutture ed ai device, competenze, utilizzo<sup>3</sup> - incide direttamente sull'esercizio dei diritti di cittadinanza ed, in ultima analisi, sull'eguaglianza dei cittadini europei. Differenziazioni peraltro determinate sia da diversità nelle condizioni socioeconomiche di regioni diverse di una stessa nazione, sia dall'esistenza di zone troppo remote, isolate o difficili da raggiungere per rappresentare un investimento sostenibile per le compagnie addette alle telecomunicazioni.

La coesione economica, sociale e territoriale è uno dei principali obiettivi elencati nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 174). Promuove uno sviluppo equilibrato in tutta l'Unione europea (UE) e la riduzione delle disparità strutturali tra le regioni, oltre a favorire la promozione di autentiche pari opportunità per tutti i cittadini. Inoltre, conformemente all'articolo 175 del TFUE, "l'elaborazione e l'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, nonché l'attuazione del mercato interno tengono conto degli obiettivi dell'articolo 174 e concorrono alla loro realizzazione".

L'importante relazione della Commissione europea La coesione in Europa in vista del 2050 rivela che negli ultimi decenni la politica di coesione dell'UE ha ridotto le disparità territoriali, stimolato la crescita economica e migliorato la qualità della vita. Essa ha svolto un ruolo centrale nel promuovere la convergenza sociale verso l'alto auspicata nell'ambito del pilastro europeo dei diritti sociali. Grazie agli investimenti della politica di coesione nel periodo 2014-2020, il PIL-pro capite delle regioni meno sviluppate dovrebbe aumentare del 5 % entro il 2023.<sup>4</sup>

La Regione Siciliana, proprio per essersi distinta in un significativo recupero, è stata chiamata dal Comitato europeo delle Regioni a presentare il parere sulla Coesione digitale, che affronta le ragioni alla base del crescente divario digitale nell'Unione e le sfide incontrate nelle regioni che, pur adoperandosi per colmare il divario digitale, sono tuttavia ancora in ritardo e ciò ancorché l'ampliamento del divario digitale, un'evoluzione recente di cui ci si è resi conto solo pochi anni fa, non è ufficialmente riconosciuto come un pericolo per la coesione dell'UE.

Un dibattito pubblico su come colmare il divario digitale e di innovazione è necessario, ma dovrebbe concentrarsi sul conseguimento di una chiara comprensione del concetto di "coesione digitale", che impone il riconoscimento del ruolo essenziale svolto dalla tecnologia nella nostra vita e richiede l'integrazione degli obiettivi di coesione (sanciti dal Trattato UE) nei diritti, nei principi e nelle politiche digitali dell'Unione.<sup>5</sup>

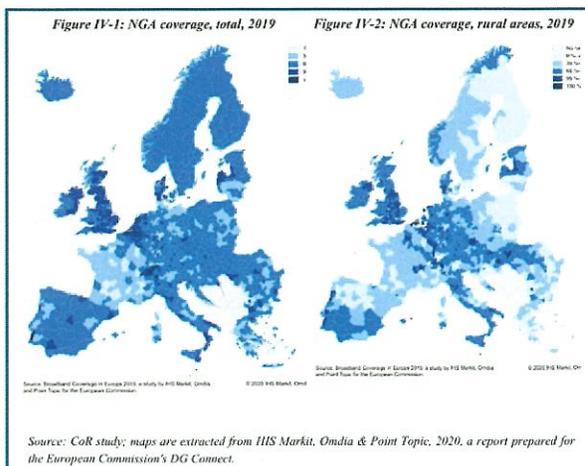
## 2. Contesto strategico e politico per conseguire la coesione digitale.

Nell'edizione 2020 del Barometro regionale e locale annuale dell'UE, il CdR ha messo in rilievo la coesione digitale quale elemento chiave per la creazione di società inclusive nell'UE: "la coesione digitale [è] un'importante dimensione aggiuntiva del tradizionale concetto di coesione economica, sociale e territoriale, sancito dal Trattato UE".

Il termine "divario digitale" si riferisce alle differenze nel livello di accesso e di uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e, più specificamente, alle lacune nell'accesso e nell'uso dei servizi digitali basati su Internet.

La Commissione europea ha presentato la sua visione per la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030, rispondendo a queste pressanti esigenze.

La bussola per il digitale concernente il decennio digitale dell'UE si sviluppa intorno ai seguenti punti: competenze, governo, infrastrutture, imprese.



Sono stati fissati obiettivi ambiziosi per ciascun punto (ad esempio, accesso alle cartelle cliniche per il 100 % dei cittadini, uso dell'identità digitale da parte dell'80 % dei cittadini, ecc.).

La bussola per il digitale si baserà su un sistema di monitoraggio rafforzato per valutare meglio il ritmo della trasformazione digitale, le lacune nelle capacità digitali strategiche europee e l'attuazione dei principi digitali, delineando nel contempo i mezzi per realizzare tale visione. Una tappa importante è adesso segnata dalla Commissione UE con la dichiarazione sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale, che integrerà i diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE<sup>6</sup>.

I diritti ed i principi proposti sono i seguenti: mettere le persone e i loro diritti al centro della trasformazione digitale; sostenere la solidarietà e l'inclusione; garantire la libertà di scelta online; promuovere la partecipazione allo spazio pubblico digitale; aumentare la sicurezza e la protezione e conferire una maggiore autonomia e responsabilità; promuovere la sostenibilità del futuro digitale.

I succitati diritti e principi digitali vanno nella direzione del sostegno agli obiettivi di coesione digitale, in particolare quando si fa riferimento alla solidarietà e all'inclusione. Sono tuttavia necessarie soluzioni mirate per affrontare meglio le sfide cui devono far fronte attualmente i cittadini, le pubbliche amministrazioni e le imprese, specie nelle zone rurali, nelle zone interessate dalla transizione industriale e nelle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, come le regioni a bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna.

-1 Il testo dell'intervento è stato sottoposto ai necessari aggiornamenti successivi al Convegno.

-2 Sull'inferenza del regionalismo sulle politiche digitali v. per tutti E. Carloni, *Digitalizzazione pubblica e differenziazione regionale*, in *Giorn. dir. amm.*, 2018, n. 6, 698 e ss.

-3 Così J. VAN DIJK, *The digital divide*, Cambridge, 2020.

-4 COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI sull'ottava relazione sulla coesione: la coesione in Europa in vista del 2050, in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52022DC0034&qid=1644393023846&from=EN>. La relazione solleva questioni cruciali, quali il ruolo della politica di coesione come forza trainante dello "strumento di convergenza" europeo e il modo in cui, in sostanza, la politica di coesione può sostenere le transizioni verde e digitale, che sono al centro dell'elaborazione di politiche adeguate alle attuali esigenze sociali, ambientali ed economiche.

-5 L'edizione 2021 del Barometro regionale e locale annuale dell'UE mostra come le attuali lacune digitali non si stiano riducendo, bensì in effetti stanno crescendo in rapporto alle seguenti componenti chiave della trasformazione digitale nell'UE: nel settore della connettività e delle infrastrutture digitali, le zone rurali sono ancora in ritardo per quanto riguarda la fornitura di reti d'accesso di prossima generazione (NGA) e la fornitura generale alle utenze domestiche di reti ad alta capacità. I dati sul livello delle competenze digitali basilari non sono disponibili a livello locale e regionale. È stato invece utilizzato un indicatore indiretto della capacità delle singole persone di utilizzare Internet quotidianamente. I dati mostrano pertanto che, sebbene in alcuni Stati membri occidentali dell'UE (DE, SE, NL, BE) il divario digitale tra zone urbane e rurali si stia colmando in termini di competenze digitali, esso è ancora significativo in tutti gli altri Stati membri. Digitalizzazione dei servizi pubblici: da 2019 al 2020 il divario tra le persone che vivono nelle città e quelle che vivono nelle aree urbane è addirittura aumentato. L'accelerazione della digitalizzazione durante la pandemia di COVID-19 non garantisce un accesso e un uso migliori dei servizi elettronici. La trasformazione digitale delle imprese, misurata in base al numero di imprese "unicorno" situate nell'UE, mostra che ve ne sono 126, concentrate in gran parte nella parte continentale dell'Europa e nelle regioni delle capitali. Cfr. Barometro regionale e locale annuale UE 2021, <https://cor.europa.eu/en/our-work/Documents/barometer-fullreport%20web.pdf>

-6 Cfr. <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/digital-rights-and-principles-factsheet>

### 3. Una Regione che lavora alla trasformazione digitale.

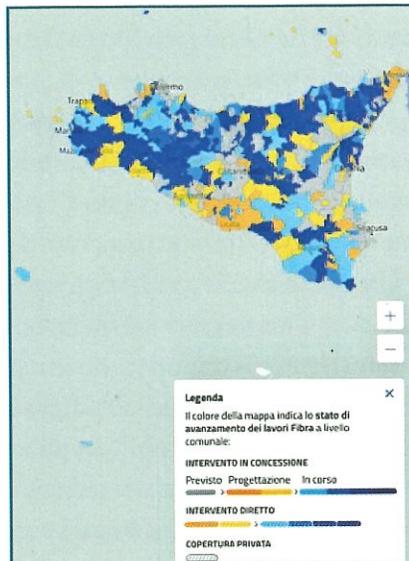
L'esperienza della Regione Siciliana dimostra, ad esempio, che garantire l'accesso veloce ad Internet è una condizione necessaria, ma non sufficiente per promuovere la transizione digitale e aumentare l'uso di strumenti e servizi digitali.

La strategia digitale della Regione Siciliana mira a garantire a cittadini ed imprese, anche attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accesso a tutti i dati, documenti e servizi di loro interesse in modalità digitale, e ad assicurare la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità di accesso fisico agli uffici pubblici e incoraggiando la realizzazione di un'amministrazione aperta e il riutilizzo dei dati.

Sebbene la Regione abbia recentemente compiuto uno sforzo significativo per sostenere la transizione digitale, è necessario promuovere un cambiamento culturale nella p.a. per sfruttare appieno il potenziale offerto dalle tecnologie odierne<sup>7</sup>. Contemporaneamente, i cittadini dotati di connettività e competenze digitali possono offrire un valore significativo alle loro comunità<sup>8</sup>.

Rimane tuttavia ancora molto da fare per colmare il divario digitale che sta crescendo nell'Unione.

Dal punto di vista tecnico, ad esempio, una condizione preliminare di qualsiasi iniziativa digitale dovrebbe essere l'interoperabilità dei sistemi informatici regionali e locali con quelli a livello nazionale. Dovrebbe essere considerata un diritto digitale dei cittadini dell'UE anche la disponibilità di dati pubblici aperti per tutte le serie di dati di elevato valore che sono individuate nella direttiva (UE) 2019/1024 relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico.

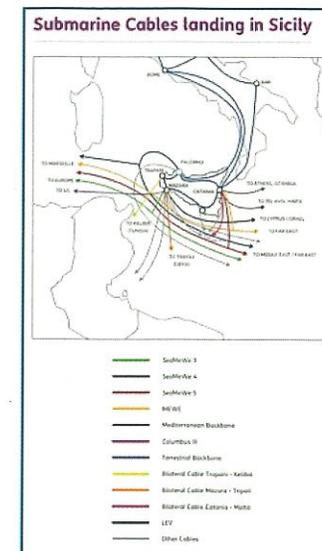


### 4. Il rafforzamento della digitalizzazione e le misure sulla transizione ecologica costituiscono gli assi portanti per la crescita della Sicilia per il prossimo triennio.

Due profonde trasformazioni non solo dell'economia, ma del mondo, delle vite individuali, delle culture, ma tra loro profondamente interconnesse, nel senso che il rafforzamento dell'una trascina la seconda e viceversa (basti pensare soltanto al minor uso della carta ed agli effetti ambientali che genera o al supporto digitale e tecnologico che impone l'energie da molteplicità delle fonti rinnovabili da immettere in rete) riorientando questa strategia nella prospettiva eco-digitale.

La transizione digitale rappresenta per la Sicilia la vera "mossa del cavallo" in termini di crescita e sviluppo socio-economico consentendo di superare i divari e gli svantaggi determinati dalla condizione di insularità.

Gli investimenti realizzati dall'Agenda digitale, con oltre 300 milioni € impegnati (oltre il 93% delle risorse destinate dalla programmazione europea 2014-20), la rete dei backbones landing points effetto di investimenti internazionali e centralità geografica fanno della Sicilia è la regione più infrastrutturata sul piano digitale nel Mediterraneo<sup>9</sup>.



Regione	Comuni FTTH a Fine	Comuni in progettazione definitiva	Comuni in progettazione esecutiva	Comuni con cantieri avviati	Comuni con cantieri con lavori chiusi	Comuni con cantieri in collaudo	Comuni con cantieri collocati positivamente	% Comuni Collocati positivamente
Abruzzo	174	1	24	32	8	2	107	61%
Basilicata	103	4	21	24	11	43	42%	
Calabria	238	18	114	18	9	73	31%	
Campania	449	49	119	82	52	25	122	27%
Emilia-Romagna	242	6	18	37	28	23	68	28%
Friuli-Venezia Giulia	182	1	34	21	11	6	107	59%
Lazio	329	3	121	58	18	10	119	36%
Liguria	301	1	26	26	12	10	18	6%
Lombardia	1147	40	476	197	90	58	286	25%
Marche	221	1	12	33	16	9	80	36%
Molise	152		31	27	13	2	59	45%
Piemonte	1115	27	447	219	82	83	257	23%
Puglia	223	11	118	51	11	9	62	28%
Sardegna	195	4	47	23	8	6	47	24%
Sicilia	318	23	47	32	20	6	190	60%
Toscana	210	6	49	67	13	12	63	30%
Trentino Alto Adige	214	4	36	56	8	24	46	21%
Umbria	78	1	3	18	8	4	44	56%
Valle d'Aosta	66		25	15	9	3	16	24%
Veneto	453	1	109	134	25	29	155	34%
Totale	6282	197	1.910	1.325	487	350	1963	31%

<sup>-9</sup> Durante la pandemia di COVID-19 un ragazzo diciannovenne di Regalbuto, un comune di settemila abitanti in provincia di Enna, ha creato il progetto InformaCovid Sicilia, un'iniziativa di monitoraggio civico per seguire l'andamento dei contagi da coronavirus nei comuni coperti dal servizio. Con il sostegno di OpenData Sicilia, una vasta comunità di attivisti che hanno fatto dei dati aperti la loro missione, InformaCovid Sicilia è diventata una sorta di "cassetta degli attrezzi" utilizzata in comune da oltre trenta comuni isolani.

<sup>-7</sup> Cfr. <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/digital-rights-and-principles-factsheet>  
<sup>-8</sup> Si veda per tutti in materia: R. CAVALLO PERIN, D.U. GALETTA (a cura di), *Il Diritto dell'Amministrazione Pubblica digitale*, Torino, 2020.

Le proiezioni digitali della Sicilia<sup>10</sup> si articola attraverso la diffusione delle piattaforme abilitanti (identità digitale, sistema di pagamento elettronico, anagrafe unica, carta d'identità elettronica), la razionalizzazione delle infrastrutture e delle risorse (cloud), la promozione di modelli virtuosi (linee guida di design, riuso del software), la creazione di nuovi servizi digitali permettono un uso sistematico da parte di cittadini e imprese di servizi digitali efficienti e semplici da usare.

Tale dinamica costituisce non solo una precondizione per lo sviluppo, ma anche una forte spinta per l'innovazione, il rafforzamento delle relazioni economiche, la riconversione della pubblica amministrazione regionale e locale, la riqualificazione dei servizi sanitari (sanità digitale), la trasformazione del turismo e della fruizione dei beni culturali, il sostegno alla transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, cybersecurity<sup>11</sup>.

Appare significativo evidenziare che dall'ultima rilevazione sullo stato di avanzamento della banda ultra larga (BUL) Fiber to the Home, letteralmente "fibra fino a casa" (FTTH), la Sicilia sia al secondo posto e prima tra le grandi Regioni italiane.

-10 L'infrastrutturazione fisica realizzata è oggi accessibile a più di 2,5 milioni di cittadini distribuiti in oltre 1,5 milioni di unità immobiliari abilitate, che beneficiano di reti di accesso a Internet di nuova generazione (NGA), per un totale di circa 200 Comuni serviti e con una copertura di reti mobili 4G superiore al 99%, a fronte di un investimento pubblico di circa 230 milioni di Euro di fondi del PO FESR e del PSR Sicilia 14-20 (cui possono essere aggiunti ulteriori 287 milioni di Euro di investimento privato).

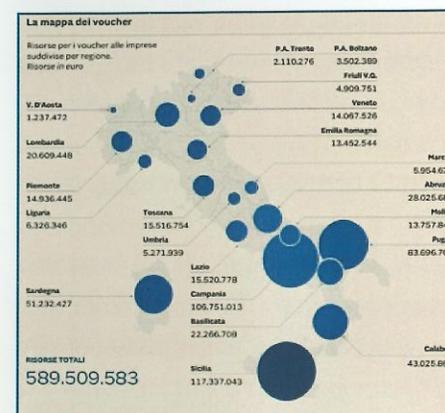
Già il 1° Grande Progetto Regionale, concluso nel 2019, aveva consentito alla Sicilia, secondo il rapporto "Digital Economy and Society Index Report 2019 Connectivity" (DESI) di essere la regione italiana con la più ampia copertura a Banda Larga e Ultra Larga con velocità pari o superiore a 30 Mbps e nella fascia di eccellenza anche a livello europeo. La Regione era passata da una copertura di 60 Comuni a 140, raggiungendo oltre un milione di cittadini siciliani. Attualmente sono in corso i lavori nell'ambito del 2° Grande Progetto, con un avanzamento finanziario di circa 80 milioni di Euro. Il nuovo progetto porta la fibra fino alle case dei siciliani e già registra 223 cantieri chiusi, lavori in corso in ulteriori 326 e 228.000 Unità Immobiliari connesse. La pianificazione prevede inoltre ulteriori 137 cantieri da concludere, lavori in corso in 227 nuovi cantieri ed il raggiungimento del traguardo di 240.000 Unità Immobiliari connesse in aree bianche e rurali. Entro il 2022, a completamento del progetto, i Comuni serviti saranno 315 per un totale di oltre 1,8 milioni di unità immobiliari. La fondamentale importanza dell'intervento, insieme agli altri condotti dalla Regione per il consolidamento dell'infrastruttura, è stata confermata anche nella drammatica emergenza sanitaria, costituendo l'asset fondamentale per assicurare, su gran parte del territorio regionale, la possibilità di reggere all'esponenziale fabbisogno di trasmissione di dati che il lockdown ha generato.

-11 Si stima che per ogni aumento del 10% della penetrazione della banda larga ci sarà un corrispondente aumento dell'1,38% della crescita economica di una specifica area.

Si tratta di un incontro positivo che consente alla Sicilia di offrire ai cittadini ed imprese accesso alla rete e servizi digitali di primo livello, che va tuttavia completato da un lato rafforzando la digitalizzazione della pubblica amministrazione e della salute<sup>12</sup>, dall'altro incrementando le competenze e l'alfabetizzazione digitale di imprese e cittadini<sup>13</sup>.

Si tratta di risorse di pertinenza regionale, ma gestite dal MISE, in particolare provenienti dal Fondo sviluppo e coesione e destinate a micro, piccole, medie imprese per l'attivazione di nuovi servizi di connettività o il miglioramento della connettività già attiva. La velocità attivata deve essere la migliore disponibile<sup>14</sup>.

Sono stati altresì finalmente assegnati in attuazione del Decreto del Ministro dello sviluppo economico (registrando tuttavia un notevole ritardo sulla delibera CIPE del 2017) i plafond per il piano voucher per la connettività delle imprese alla banda ultra larga che hanno condotto all'attribuzione alla Sicilia - prima tra le Regioni beneficiarie - di oltre 117 milioni €, sui 590 milioni disponibili (da 300 a 2.500 €)<sup>15</sup>.



-12 Sulla digitalizzazione sanitaria v. per tutti R. MICCÚ, Questioni attuali intorno alla digitalizzazione dei servizi sanitari nella prospettiva multilivello, in [www.federalismi.it](http://www.federalismi.it), 5/2021.

-13 Come emerge dalla citata VIII relazione sulla coesione le dotazioni di competenze sono distribuite in maniera poco uniforme e sono concentrate nelle regioni più sviluppate, in particolare nelle regioni delle capitali. In termini di istruzione terziaria, apprendimento permanente e competenze digitali, le regioni meno sviluppate si trovano molto più indietro rispetto alle regioni in transizione e a quelle più sviluppate. Nonostante i miglioramenti a livello dell'UE, permangono ampi divari tra le regioni. Se molti lavoratori non hanno ricevuto un'istruzione secondaria, diventa più difficile ridurre il divario di produttività. Anche il livello di istruzione e le competenze mostrano un ampio divario tra le aree urbane e le zone rurali. Chi risiede in città ha più probabilità di essere in possesso di un diploma universitario, di partecipare a corsi di formazione e di possedere buone competenze digitali rispetto a chi risiede in una zona rurale.

-14 La fascia A prevede due tipi di contributi. Il primo è pari a 300 euro, per un contratto della durata di 18 mesi che garantisce il passaggio ad una connettività con velocità massima in download compresa tra 30 e 300 megabit al secondo. Ma possono essere concesse anche velocità superiori, fino a un gigabit al secondo, e se si tocca questa soglia scatta un contributo aggiuntivo di 500 euro (quindi per 800 euro totali) a fronte di costi di rilegamento (allaccio alla rete) sostenuti dall'utente che dovranno essere adeguatamente giustificati dagli operatori. A questa tipologia di voucher, che non prevede banda minima garantita, sarà destinato il 40% delle risorse stanziare (di cui la metà per i voucher da 800 euro). La fascia B prevede un contributo di 500 euro, per un contratto della durata di 18 mesi che garantisce il passaggio ad una connettività con velocità massima in download compresa tra 300 Mbit/s e 1 Gbit/s. Per connessioni che offrono 1 Gbit/s, il voucher potrà essere aumentato di un ulteriore contributo fino a 500 euro (per un totale quindi di 1.000 euro). Ci sarà una soglia di banda minima garantita pari ad almeno 30 Mbit/s, con destinazione del 50% delle risorse stanziare. Si arriva poi alla fascia C: contributo pari a 2.000 euro per un contratto della durata di 24 mesi che garantisce il passaggio ad una connettività superiore a 1Gbit/s. Anche in questo caso c'è la maggiorazione di 500 euro a fronte dei costi di rilegamento giustificati dagli operatori. In questo caso la banda minima garantita è pari ad almeno 100 Mbit/s e viene destinato il 10% delle risorse stanziare.

-15 Consultabile in [https://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/DM\\_Voucher\\_fase\\_vFIN\\_23122021.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/DM_Voucher_fase_vFIN_23122021.pdf)

## 5. Il Piano triennale nella prospettiva della strategia digitale regionale.

Giova infine ricordare che il Governo Regionale, con D.G.R. n. 116 del 6 marzo 2018, ha approvato l'“Agenda Digitale Sicilia” con l'obiettivo di recuperare il gap (e-gov/open-gov) dell'Amministrazione Regionale mediante la piena digitalizzazione dei processi della Amministrazione, secondo il paradigma “digital first”, nonché la piena circolarità di tutti i dati così generati ritenendo tali processi i fattori performanti per una reale ed efficace modernizzazione della Regione, non per se stessa ma per tutti i cittadini e le imprese del territorio regionale<sup>16</sup>. Open Government ed open data, cybersecurity, intelligenza artificiale, machine learning, IOT, Big Data, decisioni algoritmiche, conservazione digitale costituiscono riferimenti ormai ineludibili delle politiche digitali regionali.

L'Agenda Digitale Regionale così approvata è divenuta la base per la predisposizione del primo Piano Triennale per l'Informatica Regionale 2018-2020 e del Piano annuale 2019 approvato dalla Giunta Regionale con la DGR n. 188 del 2 maggio 2019, nel tracciato indicato nell'Agenda stessa avendo come obiettivo principale, anche in conformità al “Codice dell'Amministrazione Digitale” (CAD) emanato con il D.Lgs. n. 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni, la “Transizione Digitale dell'Amministrazione Regionale”.

Le linee di intervento sulle quali è articolato il Piano Triennale sono state aggregate con riferimento, innanzitutto, agli obiettivi di digitalizzazione, che l'Amministrazione Regionale intende perseguire, nell'ambito delle strategie europee, nazionali e regionali, avendo sempre presenti i diversi stakeholder dell'Amministrazione, i cittadini e le imprese e possono innanzitutto essere articolate su due tipologie:

- Interventi trasversali, ossia quegli interventi destinati ad interessare il territorio o l'intera Amministrazione e destinati a completare la dotazione fisica, immateriale e/o di servizi universalmente a disposizione degli utenti interni e/o esterni per garantire la “transizione al digitale per uno sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo” al centro della strategia 2018-2022 del Governo e dell'Agenda Digitale Sicilia;
- Interventi verticali, ossia quegli interventi specificamente dedicati ai settori di intervento prioritariamente individuati dalle strategie regionali, per i quali il contributo della digitalizzazione è in grado di apportare un contributo significativo e ricadute positive per gli utenti e gli operatori<sup>17</sup>.

La crescita della copertura totale delle reti NGA (% abitazioni), a livello europeo, tra il 2011 e il 2019, è stata del pari al 34% (dal 10% al 44%) in 8 anni. In Sicilia il livello di copertura totale risulta tra i più elevati ed uniformi. L'infrastrutturazione regionale di base è stata l'obiettivo del primo grande progetto regionale, completato nel 2019 in particolare delle c.d. “aree bianche” (a fallimento di mercato) è l'obiettivo del secondo grande progetto regionale, in corso, con un investimento totale di 178 milioni di Euro, di cui 99 milioni € di interventi già realizzati.

Il Piano Triennale della Transizione Digitale dell'Amministrazione Regionale 2021-2023<sup>18</sup> è stato approvato dalla Commissione di Coordinamento dei Sistemi Informativi Regionali e prevede un impegno finanziario complessivo di oltre 219 milioni €.

Attraverso la nuova pianificazione vengono individuati i settori prioritari di intervento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione (a partire da quello dei beni culturali) e della salute e si punta sul “Sicily working”, che mira a riportare in Sicilia giovani e meno giovani che attraverso il lavoro a distanza possano vivere nella propria Terra e lavorare nel mondo, andando ben oltre quel pur crescente fenomeno del c.d. nomadismo digitale, che è comunque un'opportunità per la nostra Regione.

Per un'Isola confine d'Europa, connotata da un marcato ritardo di sviluppo e sottoposta ad una crescente emigrazione di giovani diplomati e laureati (brain drain) il digitale - come affermato da una delle voci più autorevoli della filosofia contemporanea - offre più di ogni altra politica d'innovazione “un'immensa e crescente libertà di organizzare, ri-organizzare e creare la realtà che ci circondano in una moltitudine di modi per risolvere una serie di problemi vecchi e nuovi”<sup>19</sup>, offrendo alla Sicilia quel decisivo riscatto perseguito dallo Statuto autonomistico.

L'obiettivo è rafforzare il percorso adesso proficuamente intrapreso dalla Regione, che troppi ritardi aveva maturato in passato, nella convinzione che la digitalizzazione da appuntamento ineludibile per la modernizzazione della Sicilia sia divenuta un'opportunità colta, ma da rendere adesso alla portata di ogni siciliano.

<sup>16</sup> [https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR\\_PORTALE/PIR\\_Iniziativa/Agenda\\_Digitale\\_Sicilia/Agenda%2BDigitale%2BSicilia%5B1%5D.pdf](https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_Iniziativa/Agenda_Digitale_Sicilia/Agenda%2BDigitale%2BSicilia%5B1%5D.pdf)  
<sup>17</sup> Il nuovo Piano tiene conto del Piano Triennale 2020-2022 predisposto da AGID, ed adottato con D.P.C.M. 17 Luglio 2020, che rappresenta la naturale evoluzione delle precedenti versioni 2017-2019 e 2019-2021, e dell'esigenza di portare a compimento quelle progettualità che, già inserite nella pianificazione precedente, e nel frattempo passate attraverso le fasi di valutazione comparativa (come prescritto dagli artt. 68 e 69 del CAD) e di progettazione, devono ora essere attivati e resi operativi. Consultabile in [https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository\\_files/piano\\_triennale\\_per\\_linformatica\\_nella\\_pa\\_2020\\_2022.pdf](https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/piano_triennale_per_linformatica_nella_pa_2020_2022.pdf)  
<sup>18</sup> Il Piano si caratterizza infatti, ai sensi del comma 9 dell'articolo 56 della L.R. 27 aprile 1999, n. 70, quale “apposito programma triennale per l'informatizzazione dei vari servizi ed uffici regionali”, che A.R.I.T. predispone “con le modalità, in quanto applicabili, dell'articolo 9 del citato decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39”, quindi “elaborando le linee strategiche per il conseguimento degli obiettivi” (lett. a) dell'articolo 39), e “sulla base delle proposte delle amministrazioni, verificandone la coerenza con le linee strategiche di cui alla lettera a), integrandole con iniziative tese al soddisfacimento dei fondamentali bisogni informativi e determinando i contratti di grande rilievo” (lett. c) dell'articolo 39).

<sup>19</sup> Così ancora L. FLORIDI, op. cit., 39.

Roberto Gueli | *Presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia*

## ● RELAZIONE

Quando ci siamo sentiti io avevo detto, farò un intervento di saluto, però mi permetto anche di toccare qualche punto all'ordine del giorno, e soprattutto per quanto riguarda la fotografia del nostro mondo. Il mondo del giornalismo, io sono presidente dell'ordine da un mese, il nostro consiglio lavorerà perché il giornalismo torni al centro, al centro dell'attenzione. Noi siamo una sentinella attiva, un filtro importante per il lettore, per il telespettatore, per il radio ascoltatore, per il fruitore del mezzo digitale, che non deve essere appunto un nemico, ma deve andare a braccetto con l'innovazione. In questo momento l'informazione siciliana in tutti i suoi aspetti soffre, è in sofferenza e questo va detto chiaramente. E quindi noi siamo in prima linea, saremo in prima linea anche dal punto di vista del lavoro che svolgeremo con l'associazione della stampa. Da poco abbiamo convenuto che deve ripartire una commissione, un tavolo per l'equo compenso, perché, bisogna essere chiari, ci sono giornalisti che lavorano più o meno gratis, che hanno delle difficoltà e questo l'ordine non lo può consentire. L'ordine sarà in prima fila, cercherà di capire, cercherà di confrontarsi con gli editori, cercherà di confrontarsi ovviamente con tutte le autorità, compreso il Corecom ovviamente. Ho apprezzato le parole del vicepresidente Armao, ma chiaramente quello che sono i sostegni che sono arrivati, che arriveranno, devono servire ma devono servire come trampolino di lancio, perché l'informazione è importante per il cittadino. E' vero che deve servire alla politica per avere un confronto ma deve essere anche un'informazione di prossimità. La prossimità qual è? La prossimità è quella delle pagine dei quotidiani, che parlano del proprio territorio, dei telegiornali regionali, non c'è soltanto un telegiornale, ma ci sono anche delle realtà che molti definiscono con un termine a me poco consono, minori, ma non sono minori. Quindi l'informazione è tutta, è importante e quindi questa va seguita e noi saremo in prima linea da questo punto di vista. Qualcuno parla dell'ordine come se lì, lì sono lì al lavoro dei senatori, tra virgolette, dell'ordine. Non è così. È finito il tempo dell'inattività dell'ordine. L'ordine sarà attivo con me, fin quando ci sarò perché credo. Io sono un fortunato, ieri, saltavo...salto da un argomento all'altro perché è simpatico dirlo. Ieri ero ai premi dell'università sportiva, lo sport fa parte del mio cuore, ho sempre lavorato, ma non è una diminutio fare il giornalista sportivo come qualcuno ha detto, è un completamento, perché i grandi dirigenti, i grandi direttori sono stati sportivi, uno fra tutti un certo Zavoli.

Ed ero lì ed a un certo punto c'è stato il grande capo delle Fiamme Gialle che era lì con noi, il Generale Parrinello, che chiaramente è stato un punto di riferimento per tutto lo sport, le Fiamme Gialle, ha detto: "Io sono un fortunato, perché ho avuto la possibilità di stare accanto ai grandi campioni, di seguirli e di avviarli anche alla professione sia sportiva, che chiaramente militare". Io sono un fortunato perché io da bambino volevo fare il giornalista, ho scelto di farlo, facevo i telegiornali a casa da solo, mia madre ha avuto qualche dubbio diciamo, sulla mia linearità mentale, perché ha detto, per quale motivo questo parla da solo a casa col muro, ho scelto di fare il giornalista, ho sofferto ma sono un fortunato come ha detto ieri Parrinello, perché io ho un posto di lavoro e quando sento i colleghi, anche più bravi del sottoscritto, avere difficoltà mi dà fastidio. Quindi l'ordine sarà sentinella, ma sarà anche al fianco dell'innovazione, perché l'innovazione, la digitalizzazione sono il futuro. Non possiamo fermare la macchina del tempo e tornare indietro, però bisogna lavorare a braccetto, e quindi questo è fondamentale, io ringrazio il Corecom per questo e sono a disposizione per confronti diretti con la categoria, perché la categoria ha bisogno del confronto, non si deve arroccare e soprattutto mi ero scritto questo, filtro, filtro e sentinella attiva. Questo deve essere il nostro lavoro e deve essere anche un punto di riferimento per chi in questo momento è in difficoltà, perché non sono in difficoltà soltanto i giornalisti, sono in difficoltà anche gli editori; quindi, guardiamo a 360 gradi e saremo presenti, per una prospettiva importante, perché il giornalismo, il filtro del giornalismo è fondamentale per il cittadino. Per il cittadino che guarda alla cultura, guarda l'attualità ma guarda anche la prossimità, a quello che accade sotto casa, che è fondamentale sentirlo, avere il rapporto diretto con il giornale.

Concludo con un piccolo aneddoto, mi trovavo, qualche tempo fa in una scuola, a parlare con i ragazzi che sognano, sogniamo e quindi i sogni non vanno annientati ma vanno sviluppati, si parlava di giornalismo:

"Vorrei fare il giornalista" e allora ho detto:

"Ma tu, leggi i giornali, vedi i telegiornali?"

"Sì, sì leggo i giornali."

"E che giornali leggi?" e allora mi è stato detto:

"Io leggo Repubblica, Il Giornale di Sicilia, La Gazzetta dello Sport."

"Quindi la mattina prima di andare a scuola, passi in edicola a comprare il giornale con papà e mamma".

"No, lo leggo online".

"Benissimo, quindi come me che ho rinunciato al cartaceo, ma ho gli abbonamenti digitali per poterli leggere, insomma anche quando si è su un treno o su un aereo, hai i giornali digitali."

"No, no."

E dico "Dove leggi le notizie?"

"Su Facebook".

Non sono giornali, sono notizie, tu devi andare sul digitale, perché se io su Facebook e quindi siamo tutti giornalisti, siamo tutti colleghi che fanno i sommari, scrivo che ci sono 6 coppie di delfini che nuotano in via Libertà, qualcuno ci crederà. Quindi il filtro del giornalista, il filtro dei giornalisti, sia esso digitale, sia esso cartaceo, sia esso radiofonico o televisivo, deve esserci. Non possiamo pensare che la cultura, nostra, la cultura in senso ampio possa fare a meno del ruolo del giornalista attivo.